

# Giovanni Di Guardo: Quello che so sul Coronavirus cinese

Proponiamo la lettura della lettera del Prof. Giovanni Di Guardo, docente della Facoltà di Medicina veterinaria dell'Università degli Studi di Teramo, [pubblicata sulla rubrica "italians"](#) del Corriere della Sera il 27 gennaio 2020

*Caro BSev, sono professore di patologia generale e fisiopatologia veterinaria all'Università di Teramo e, poiché nutro uno sconfinato interesse nei confronti delle malattie infettive, soprattutto nei riguardi di quelle causate da agenti "zoonosici" – cioè in grado di effettuare il "salto di specie da animale a uomo" -, mi fa piacere e ritengo opportuno condividere insieme a voi alcune riflessioni sul coronavirus recentemente identificato in Cina, che sta generando preoccupazione e allarme non soltanto in quel Paese, ma un pò ovunque. Qual'è l'origine di questo nuovo patogeno, imparentato col virus della SARS e provvisoriamente denominato "2019-nCoV"? Un recentissimo lavoro avrebbe ascrivito la fonte primaria dell'infezione umana ai serpenti (abituamente consumati in Cina a scopo alimentare), nel cui organismo un coronavirus proveniente dai pipistrelli si sarebbe "ricombinato" con quello già presente negli stessi, dando in tal modo origine al "2019-nCoV"; altri autorevoli studiosi avrebbero tuttavia espresso dubbi in merito alla sopra citata "dinamica" di trasferimento del coronavirus in questione dagli animali all'uomo. Infatti, sebbene i due temibili predecessori del "2019-nCoV", rappresentati dai coronavirus della SARS e della MERS, avrebbero compiuto il famigerato "salto di specie" passando rispettivamente all'uomo dai pipistrelli e dai dromedari, i rettili non rientrerebbero, a differenza di mammiferi e volatili, fra gli ospiti suscettibili ai coronavirus. In un Paese come la Cina, che ha peraltro adottato una serie di misure "draconiane" per*

*il contenimento del nuovo coronavirus, l'eccessiva densità demografica umana e animale, l'elevata promiscuità uomini-animale e certe abitudini alimentari rappresenterebbero poi condizioni "ideali" per l'insorgenza e la diffusione di epidemie quali SARS, influenza aviaria e quella emergente da "2019-nCoV", agendo come fattori letteralmente capaci di "metter le ali" a tali virus.*